

030.3530301
800-001122

Il grande giorno
Trovare una strada
A proposito di violenza

N° 7 - OTTOBRE 2005

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it

Sommario

Anno 16 - N° 7
Ottobre 2005

Direttore Responsabile:

Fernando Micieli

Direttore Editoriale:

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.
Sindacato di Polizia

Comitato di Redazione:

Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301 -
Fax 030.3531365

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Valeria Gasperi, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto

Foto di copertina:

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3-4 Prima pagina

Il grande giorno
Ivana Giannetti

Detto tra noi

5 Trovare una strada
Angiolino Donati

4 Maratona di solidarietà

6 Orrore a Brescia
Volevamo solo punirla

7 A proposito di violenza
Cresce sempre di più

Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Il grande giorno Ivana Giannett

Oggi si sposa mia figlia e tutti sono particolarmente agitati in particolare mio marito

Finalmente è arrivato il GRANDE GIORNO: dopo mesi di fastidi e corse forsennate, sono qui seduta su questo banco scomodo, agghindata come un uovo di pasqua. Se ripenso all'ultimo periodo che ho vissuto mi si imbiancano anche i pochi capelli grigi che mi sono rimasti in testa.

Già, perché oggi si sposa mia figlia Emanuela e tutti sono particolarmente agitati in particolare mio marito che avrebbe voluto un matrimonio più raffinato e lussuoso. Osservo mia figlia elegantissima nel suo abito color rosa che ci sorride ma è molto pallida e tesa.

E' una giornata proprio fredda e mi auguro che spunti un po' di sole altrimenti mia figlia avrà una crisi di nervi.

Man mano la chiesa si va riempiendo come un uovo e fa un po' meno freddo e immagino che mia figlia sia contenta perché il calore avrebbe potuto sciogliere il trucco da 200 Euro che le ha da poco fatto l'estetista.

C'è Nicola che, tutto impomatato sta aspettando impazienze la sua futura mogliettina. Nicola mi ricorda mio marito: ha il suo stesso temperamento, lo stesso cipiglio, la stessa maniera di farti fare quello che vuole dandoti l'illusione che sia tu a desiderarlo. Il brontolio del mio stomaco mi sottrae ai miei pensieri quando mio marito mormora "ci siamo". Già, è il momento clou della cerimonia, quello del SI.

Quando Don Mario comincia a recitare quelle parole semplici, bellissime e terribili allo stesso tempo: "vuoi tu Nicola prendere in moglie....", penso che anni fa,

precisamente 40, a questa domanda ho risposto SI. Eppure mi sembra ieri.

Oggi lo direi ancora quel SI? Se devo essere sincera, non lo so.

Guardo mio marito e un'ondata di emozione mi sommerge: credo di non averlo mai amato come in questo momento, di non essergli mai stata così vicina.

"Vuoi tu figlia mia" inizio a dire tra me e me "vivere tutta la tua vita con quest'uomo, mangiare, dormire, litigare, andare in vacanza, uscire sempre con lui, sopportarne le manie e le fisse, i difetti e i capricci? Vuoi mettere il tuo spazzolino da

denti di fianco al suo nel bicchiere sul lavabo del bagno, avere un conto in banca cointestato e la tua parte di armadio spesso invasa dai suoi vestiti? Vuoi sentirlo sbraitare quando invece di accompagnarlo da sua madre preferisci la tua amica del cuore, vuoi sentirlo lagnarsi perché hai dimenticato qualche maledetto anniversario e perché non stai mai ad ascoltarlo? Vuoi essere spedita sul balcone quando fumi la tua sigaretta anche se è inverno e ci sono 2 gradi sotto zero? Vuoi per

segue a pagina 4...

... segue a pagina 3

il resto dei tuoi giorni impegnati a rispondergli che NO, la sua pancia non è diventata troppo grande e che lo ami e lo desideri come il primo giorno? Vuoi trovarlo nel letto ogni sera, svegliarti con lui ogni mattina, sempre con lui, solo con lui, finché morte non vi separi? Vuoi, per quest'uomo rinunciare a tutti gli altri, ai loro sguardi intriganti, al richiamo dei loro sorrisi smaglianti quando li incontri per la strada? Vuoi per lui appendere al chiodo ogni tua altra femminile velleità e curiosità?"

"LO VOGLIO" risponde Emanuela con voce ferma proprio in quel momento.

Dopo le parole di rito "vi dichiaro marito e moglie", ci avviamo verso il ristorante per il pranzo di nozze. In macchina mio marito mi dice: "sai cosa pensavo? Che il parroco, quel giorno che ci siamo sposati avrebbe dovuto essere più esplicito e farmi anche altre domande".

"Del tipo? dico io" e lui, "tipo: vuoi davvero legarti per sempre a questa donna? Vuoi ritrovarla davvero tra i piedi in ogni momento della tua vita, fare tutto con lei eccetto stirare, cucinare, lavare e spolverare, vuoi sopportare la sua pigrizia, il suo disordine, vuoi condannarti a ripeterle la stessa cosa dieci volte prima che si accorga che parli con

lei? Vuoi prenderla come tua compagna insieme al suo giornale, alla sua amica del cuore, alla doccia allagata e a sua madre? Vuoi sentirla sbraitare quando al mattino non trova il suo spazzolino da denti e la sua saponetta preferita che è sempre lì nel cassetto da anni? Vuoi che per il resto dei tuoi giorni questa donna infili il naso nelle tue lettere,

nelle tue buste paga, nei tuoi giornali ecc.. ecc..?"

"Vuoi sposarmi caro" lo interrompo io "cioè, se potessi tornare indietro, mi sposeresti di nuovo?". D'impulso lui allunga la mano e afferra la mia dicendo "SI LO VOGLIO" e tu? "Bè dovrei pensarci, rido per non dargli soddisfazione, ma il mio è un "SI" deciso.

Ph. Favretto

Il 24-25 e 26 Settembre si è tenuta, presso il Centro Sportivo di Polpenazze (Bs), la "Maratona di solidarietà", tre giorni di divertimento il cui ricavato verrà utilizzato per terminare la nostra Casa Azzurro Rosa, per poter accogliere bambini e donne in seria difficoltà.

A tutti gli **sponsor** ed a **tutti** coloro che hanno trascorso con noi questi giorni all'insegna della beneficenza un sentito **grazie**.

I volontari del Telefono Azzurro Rosa

Trovare una strada Angiolino Donati

Alla fine dell'estate si ripresentano ancora casi di grave violenza e disagio.

Ci risiamo. Alla fine non si fa che parlare delle stesse cose. Non è per pigrizia, ma per necessità che bisogna parlare a sfinito di certi problemi. La necessità nasce dalla consapevolezza che solo attraverso il dialogo e la comprensione dei problemi si può trovare una via d'uscita. Sono dolorosissime le storie che abbiamo letto negli ultimi giorni sui giornali. Notizie che non possono passare inosservate e che richiedono un profondo esame di coscienza da parte di tutta la società. Una società che conosce i suoi mali ma che non vuole guardarli per non restare pietrificata. Neanche fossero gli occhi della medusa. Eppure è così. Si volta la faccia dall'altra parte e si spera che qualcun altro faccia quello che invece dovremmo fare noi. E questo perché? E chi lo sa il perché! Noia, stupidità, indifferenza... Tante le ragioni. Allora, cominciamo dal principio. La notizia che più di tutte mi ha lasciato di ghiaccio è quella della mamma di Bolzano che ha accoltellato il proprio

bambino di quattro anni e che poi si è buttata dalla finestra del commissariato dopo essersi autodenunciata. Una storia da spaccare il cuore. Lo riconoscerete. Anche perché ci sono molti dettagli che la rendono ancor più drammatica. Per esempio il fatto che l'omicidio del piccolo è avvenuto sotto gli occhi di uno degli altri figli della donna e che questa donna era già sofferente da tempo per problemi di depressione e che questa depressione si era ingigantita in seguito alla morte della madre di lei che aveva un ruolo fondamentale nella gestione dei nipotini, tre e tutti piccolini. Certo, ce ne sono molte di donne che perdono la madre e non tutte si mettono ad accoltellare il figlioletto solo per questo motivo. Ma è pur vero che non siamo tutti uguali. E se da una parte è innegabile che questa donna sia stata ottimamente seguita per quel che riguarda il decorso clinico del suo malessere, mi riservo invece di esprimere dei dubbi circa il modo in cui può essere

stata sostenuta da un punto di vista emotivo. Non lo dico perché la conosco direttamente, ma lo dico perché conosco abbastanza il genere umano per sapere fino a che punto può spingersi il menefreghismo. Mi è capitato molte volte di sentire frasi del tipo "...*adesso che a quella lì gli è morta la mamma gli si è proprio cambiata...adesso deve farsi su le maniche...adesso non ha più nessuno...*". Frasi buttate lì tanto per dire qualcosa, ma che non smuovono niente. Anzi, a voler ben vedere buttano a terra ancora di più. Basterebbe una frase semplice del tipo "*hai bisogno di un aiuto?*" per cambiare il corso di tutta una storia. Più facile a dirsi che a farsi. Io per primo non sono di quelli che lo domandano tanto spesso, e di conseguenza nemmeno tanto spesso me lo sento domandare. Eppure basterebbe tanto poco per smuovere il coraggio a venire fuori. Per far sentire a chi ha bisogno di trovare la strada che molte persone hanno sbagliato direzione e che comunque si è sempre in tempo per scegliere da che parte andare, chiedendo, nel caso, le opportune indicazioni a chi quelle strade le ha già praticate. Ma ecco che ci risiamo. Torniamo punto e a capo. Noia, stupidità, indifferenza e chissà che altro ci frenano. Oggi siamo noi a negare l'indicazione a chi si è perso e domani saremo noi ad esserci perduti. Alla fine nessuno ci ha guadagnato. Tutti brancoliamo. Qualcuno cade e non si rialza più. Un bambino muore e la sua mamma che lo ha ucciso, disperata, apre una finestra e butta di sotto il suo immenso dolore.

Ph. Favretto

Orrore a Brescia

E' stato scoperto nella nostra città un gravissimo reato di pedofilia. Ancor più grave è il fatto che le responsabilità ricadono sui genitori delle piccole vittime. La cronaca

riporta la storia di due ragazzine di dieci e dodici anni che venivano sfruttate sessualmente con il consenso dei genitori. Pare addirittura che fosse la madre di una

delle due ad accompagnare la giovane figlioletta (quella di 10 anni) agli incontri a pagamento con non si sa bene quanti zii. La storia si è protratta per molto tempo e le violenze venivano praticate in una vecchia cascina poco lontana da casa.

Il merito di aver scoperto la verità va alla maestra della piccolina delle vittime. Notando degli atteggiamenti poco chiari nel comportamento dell'allieva l'insegnante ha cercato di andare a fondo. C'è voluto tempo e molta pazienza prima per far sì che la bambina trovasse il coraggio necessario per raccontare quello che per lei era solo un gioco o comunque una cosa da non dire in giro. Una specie di segreto da tenere custodito per avere in cambio una bambola o qualche altro regalo. Della vicenda sono state informate immediatamente le autorità cittadine che in breve tempo ha fatto chiarezza sulla dinamica dei fatti.

Ph. Favretto

Volevamo solo punirla

Con parole poco chiare e lo sguardo smarrito quattro ragazzine francesi, di cui solo una maggiorenne, hanno ammesso di avere appiccato l'incendio alla casa di una loro amica " perché volevano darle una lezione". Di futili motivi parlano dunque i giornali francesi, ma le conseguenze del comportamento di questo sconsiderate ragazze hanno fatto le spese quattordici persone che ci hanno rimesso la vita.

Le ragazze si giustificano dicendo che non volevano fare del male a nessuno e che avevano dato fuoco solo alla cassette delle lettere. Le

fiamme poi si sono propagate, in un battibaleno, e non è stato più possibile fare nulla.

Le autorità francesi si interrogano con massima severità sul comportamento di queste ragazzine e chiedono alla società di farsi un esame di coscienza perché qualcosa di sbagliato sta logorando la gioventù francese che ha perso di vista la distinzione tra il male ed il bene, fino al punto di sentirsi autorizzata a farsi giustizia da sé.

"e' un caso isolato" dice il sindaco di Parigi, ma per chi è responsabile della vita altrui è solo un caso di coscienza.

Ph. Favretto

A proposito di violenza

Il caso clamoroso di un giovane americano nero condannato a morte ha fatto il giro del mondo. Non tanto, scuserete il cinismo, per la

condanna in sé che oltreoceano è ritenuta moralmente legittima, ma per un'altra circostanza che ha dell'incredibile.

periodo il giovane è stato sottoposto ad una specie di training intellettuale cosicché, dopo un altro test, è stato ritenuto sufficientemente intelligente per morire.

Proprio così, ora quest'uomo potrà essere giustiziato perché il suo quoziente d'intelligenza è aumentato.

L'America non parla volentieri di questo fatto ed invita gli osservatori internazionali a non interferire nelle questioni dell'amministrazione giudiziaria interna.

Vero è che la maggioranza degli stati del mondo ha abolito la pena capitale, mentre sono solo 58 quelli che ancora la praticano.

Il paese del mondo che mantiene il tristissimo primato della pena di morte resta sempre la Cina che fornisce dati non sempre completi.

L'ONU ha reso noto che il 90% delle esecuzioni capitali eseguite nel mondo sono avvenute proprio in Cina.

Allora, quest'uomo aveva 18 anni quando uccise un bianco per rapinargli 200 dollari. Fu arrestato e condannato alla pena capitale. Se non che, nel 2002, la corte suprema sospese l'esecuzione della condanna perché il condannato non fu ritenuto un soggetto sufficientemente intelligente. Fu infatti sottoposto ad un test e ne risultò un quoziente d'intelligenza pari a quello di un bambino. Così, visto che non si può uccidere un bambino, l'esecuzione fu rimandata. In questo

Ph. Favretto

Cresce sempre di più

E' risaputo che i paesi dell'Africa sub sahariana soffrono di carestie e pestilenze che si perdono ormai nella notte dei tempi.

Ai bambini occidentali si insegna di risparmiare qualche centesimo da destinare ai loro coetanei meno fortunati che non hanno né una casa per vivere, né del cibo per nutrirsi.

Ma se è vero che in certe situazioni la natura non ha pietà per i propri ospiti, in altre è altrettanto vero che questi ospiti non fanno nulla per favorire la propria sopravvivenza. E' il caso del Niger, paese assistito dall'UNICEF e da medici senza frontiere. Le denunce sulle condizioni di vita dei nigeriani sono raccapriccianti, ma non è per niente una fatalità. Il fatto è che su una

popolazione di poco più di 10 milioni di abitanti, circa 3 milioni soffrono di malnutrizione. E di questi sono 800 mila i bambini. Il governo si difende dicendo che non è vero niente. Che sono tutte frottole. Chi conosce bene la realtà di laggiù sa che la verità è un'altra ed è legata a scelte di politica internazionale ed interna che non hanno favorito per niente il progresso del paese. Prima tra tutte la scelta di liberalizzare i prezzi dei prodotti agricoli e poi

ancora la privatizzazione dell'acqua e di più ancora quella del servizio sanitario hanno reso insostenibili le condizioni di vita dei meno fortunati.

Ph. Favretto

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGIC - Orvieto,
AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS), AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia,
BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS) CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS),
CARIPLO - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,
CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
CLUB DI BRESCIA SUD INNER WHEEL - Brescia,
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS),
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Ponteviso (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FORGE FEDRIGA,
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),
GNUTTI SILVIA - Brescia,
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),
ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),
LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),
PROMOPACK - Montirone (BS),
ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, SUPERAUTO - Padova,
TRECCANI Rag. Giovanna,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)